

Bruno Minardi Manuel Aires Mateus dos6  
arquitectos Angelo Torricelli Ines Vidal, Pep Toni  
Roig Francisco Cifuentes SCAU studio

147

# Mediterraneo



edicine Nuove S.p.A.  
via Eritrea, 21  
20157 Milano (MI)  
tel. 02 39090.1

Organo ufficiale  
l'Andil Assolaterizi  
Alessandro Torlonia 15  
00161 Roma  
[www.laterizio.it](http://www.laterizio.it)

Poste Italiane S.p.A.  
Postazione in abbonamento  
postale DL 353/2003  
in legge il 27.02.2004  
art. 1, comma 1, DCB Forlì

ISSN 0394 - 1590  
Maggio/Giugno 2012  
Anno XXV  
Rivista bimestrale  
Contiene I.P.

Marco Biraghi\*

**È significativo** che Angelo Torricelli parta dagli «innumerevoli plotoni affiancati di ulivi», come li definisce Cesare Brandi, che accerchiano come un esercito Cerignola (Fg), per accostarsi all'illustrazione del progetto per il Centro di quartiere e per il Palazzo del volontariato. La considerazione che egli rivolge al costruito (al centro abitato e agli edifici che vi si dovranno inserire) si fonda, infatti, sull'ecosistema complessivo in cui il paese pugliese è immerso, prima ancora che sui suoi caratteri architettonici in senso proprio: un ecosistema fatto di vegetazione, di luce, di aria;

tro di quartiere e il Palazzo del volontariato si posizionano in asse con gli uliveti che confinano con l'area dell'intervento verso sud-est, anziché con gli edifici residenziali e sportivi circostanti, orientati in maniera più libera e casuale: il primo, dalla planimetria approssimativamente quadrata, perpendicolare al secondo, dalla planimetria fortemente allungata, ed entrambi affacciati su un grande spazio verde. Due larghe e dolci scalinate, rispettivamente a una delle estremità del complesso e in corrispondenza del punto d'incontro dei due edifici, compensano il dislivello del terreno verso nord-ovest, sul fronte opposto rispetto al prato alberato.

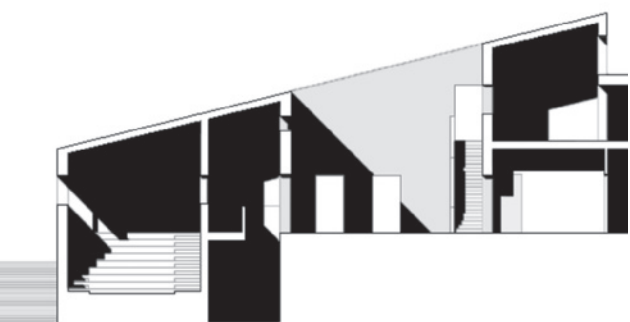
Si configura, così, un fronte disposto ad angolo, rialzato su una terrazza lievemente digradante, che funge da interfaccia con l'abitato di Cerignola. È da questa posizione angolare che l'intervento di Torricelli si lascia abbracciare per intero, mostrando due prolungatissime fughe di mattoni.

Ad eccezione del calcestruzzo armato lasciato a vista, punteggiato da isolati elementi in cemento bianco, del Centro di quartiere, il laterizio costituisce qui il protagonista largamente dominante, definendo i volumi con grande semplicità e naturalezza, e che tuttavia non può dirsi certo un materiale connaturato al paesaggio antropico di Cerignola (e più in generale della Capitanata), quanto piuttosto una precisa e deliberata scelta progettuale (Torricelli aveva già usato il mattone faccia a vista – sia pure di un diverso colore e disposto secondo una diversa trama – nei Laboratori e nel Centro di formazione all'interno del Quartiere «San Samuele», nella medesima città del foggiano).

Un materiale che, piuttosto che evocare le sue numerose e frequenti declinazioni nordiche, sembra rimandare al suo impiego in terre ancor più meridionali, dove tuttavia esso è utilizzato preferibilmente crudo. Nonostante siano rivestite di mattoni cotti, vi è

## ANGELO TORRICELLI

# Centro di quartiere e Palazzo del volontariato a Cerignola



«una campagna», come scrive ancora Torricelli nella relazione di progetto, «che da secoli risulta definita nella sua trama secondo il modello a raggiera impostato dalle strade rurali convergenti verso l'agrocittà».

Partendo da questo sguardo «dall'alto» e «da fuori», il progetto, più che essere «contestualizzato» nel senso banale e limitativo – se non addirittura meramente «imitativo» – in cui di sovente il termine viene inteso, è profondamente e integralmente inquadrato in tale ecosistema, cercando di corrispondervi e di conformarsi ad esso.

Sulla scorta di questa premessa generale – che non è tuttavia, per quanto detto sin qui, semplicemente preliminare al progetto ma ne costituisce il «fondante presupposto» –, il Cen-

FOTOGRAFIE Stefano Topuntoli

*The buildings of Angelo Torricelli for Cerignola fine tune with the climate and the place where they rise using the most typical architecture means: space, air, light, modulation of openings and closings*



Fronte sud-ovest, con l'ingresso al patio.



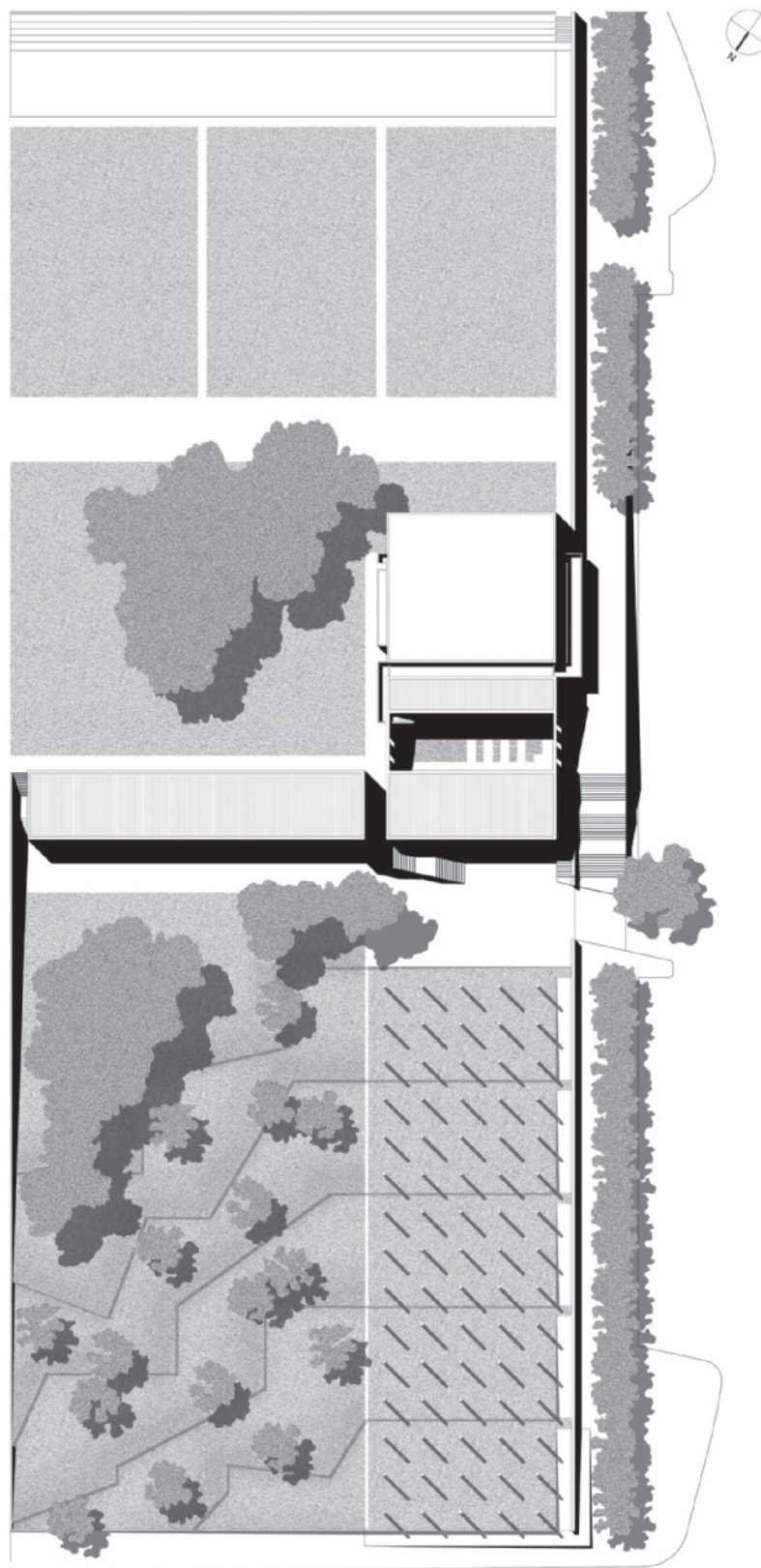
Il progetto del Centro di quartiere e del Palazzo del volontariato (in rosso) nell'ambito del Piano di Recupero Urbano dell'espansione periferica a sud-ovest del centro di Cerignola (in nero gli altri interventi realizzati o progettati).

qualcosa di insinuantemente «meridiano» in queste architetture che si stagliano sotto la forte luce del sud, con i tetti a unica falda inclinata a raso dei muri, senza offrire alcun altro riparo che non sia quello, così primordiale e istintivo, ottenuto accostandosi l'una all'altra. Così il muro perimetrale, apparentemente superfluo, orientato in direzione nord-sud – quinta scenica più che vera e propria recinzione –, rivela la propria funzione strategica di schermo per riparare dal sole; e così pure il patio aperto nel corpo del Centro di quartiere – una stanza a cielo aperto scavata in un volume unitario a forma di cuneo – pare avere lo scopo essenziale di custodire al suo interno angoli d'ombra e prospettive di riposo.

Angelo Torricelli – qui come altrove – non si lascia sedurre dalle facili proferte dell'architettura oggi più alla moda, l'architettura «ecosostenibile». Ciò non significa che i suoi edifici non tengano conto di un corretto bilancio energetico, e ancor di più della necessità fondamentale di fornire i locali interni di un giusto equilibrio termico, mettendosi in un rapporto compatibile con il clima e con il luogo in cui sorgono.

Lo fa tuttavia senza ricorrere ad alcuna tecnologia di supporto, bensì con i mezzi più propri dell'architettura: lo spazio, la luce, l'aria, la modulazione delle aperture e delle chiusure nei muri a forte spessore che, come recinti, costituiscono i tracciati regolatori del progetto.

Basta osservare le finestre in orizzontale che solcano le parti alte dei muri in entrambi gli edifici, consentendo alla luce di distribuirsi uniformemente, ma impedendo al tempo stesso che questa invada lo spazio in modo incontrollato, riscaldando eccessivamente gli ambienti. Si tratta di accorgimenti semplici, di lezioni antiche, e tuttavia – o proprio per questo – sempre valide, sempre adeguate. Ed è appunto di questa semplicità, niente affatto scon-



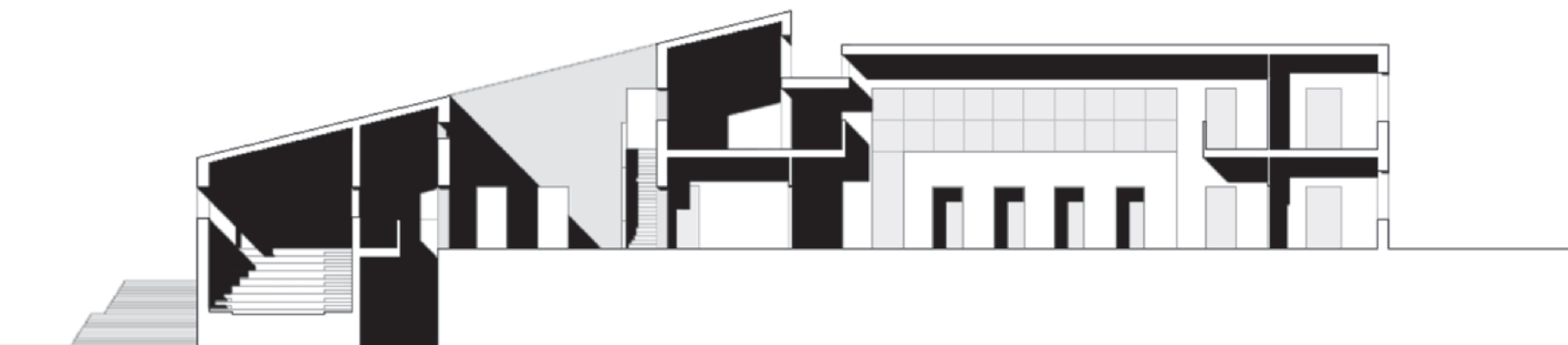
Pianta con le ombre.

**Scheda tecnica**

Committente:	Comune di Cerignola (Fg)
Progetto architettonico:	Angelo Torricelli, Mariateresa Rampi – Torricelli Associati, Enzo Ceglie, Michele Padovano
Collaboratori:	Marco Robecchi, Gianluca Sacchi, Gianluca Sortino, Daniele Consonni, Mara Russo, Silvio Terzi
Progetto strutturale:	Nicola Rizzo, Mario Rossi Brunori
Progetto impiantistico:	Glauco Caldara, Grazia Perrucci
Direzione lavori:	Donato Calice
Direzione artistica:	Angelo Torricelli
Impresa di costruzione:	Cadinvest srl
Cronologia:	2004-2011



Dall'alto: veduta dalla strada d'accesso; fronte nord-est.



Sezione trasversale.

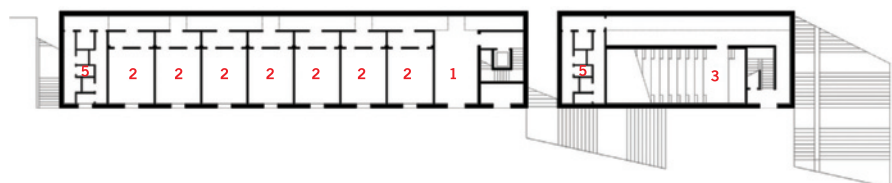
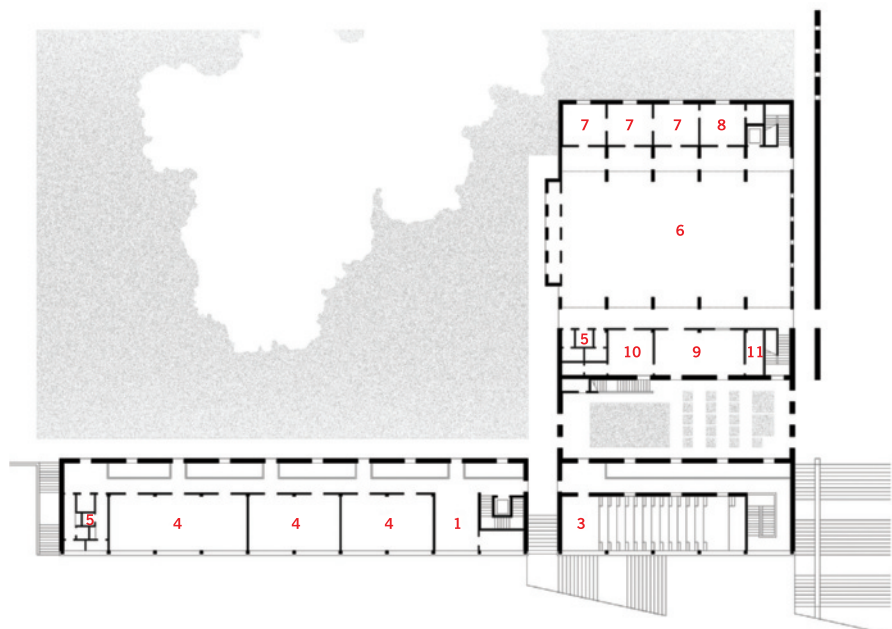
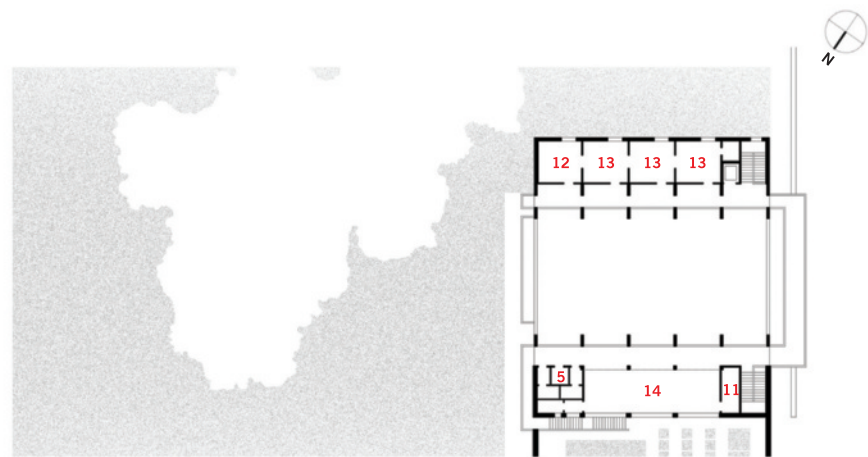


Vista interna dell'aula civica.

Piante dei tre livelli.

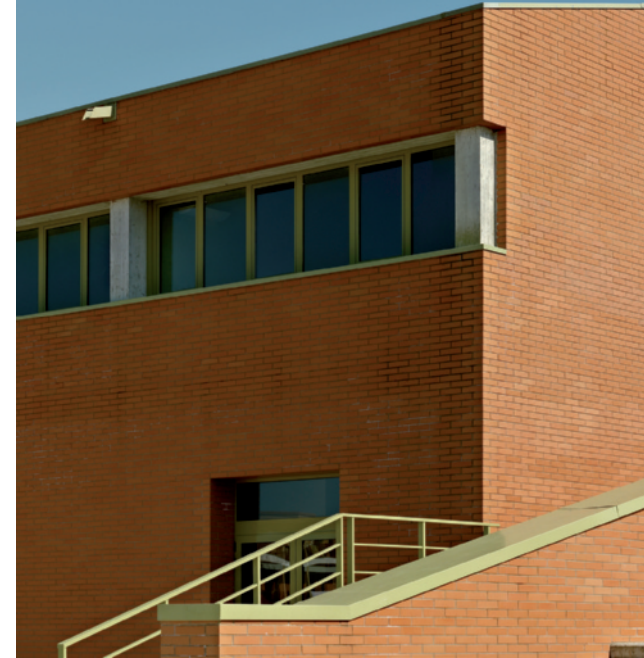
Legenda:

1. atrio
2. uffici del Palazzo del volontariato
3. sala conferenze
4. sale riunioni
5. servizi
6. aula civica
7. biblioteca
8. direzione
9. bar
10. cucina
11. deposito
12. ludoteca
13. sale internet
14. sala bar/tv

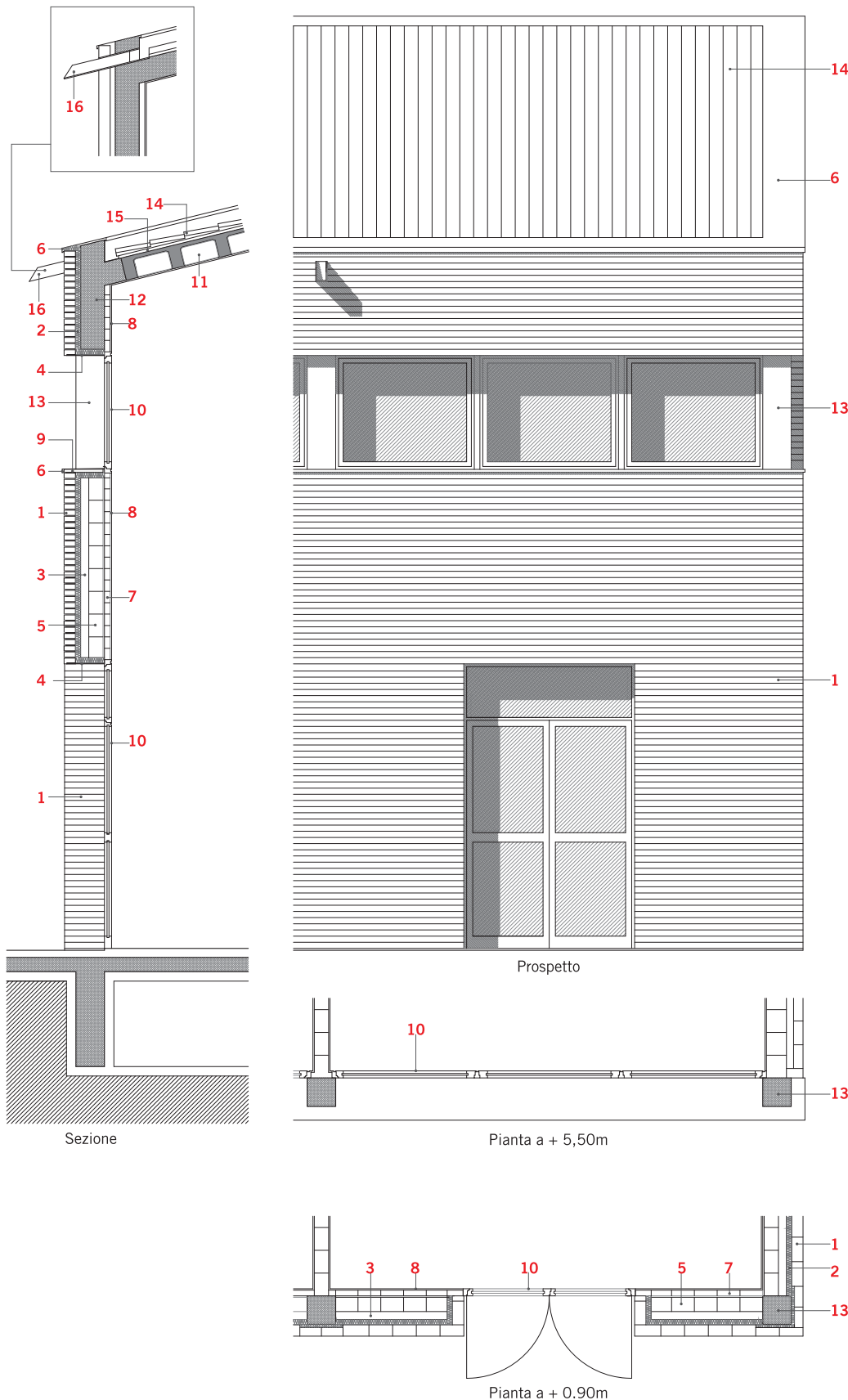


tata o banale, che sono fatti gli spazi del Centro di quartiere e del Palazzo del volontariato: nel primo, la grande aula civica a doppia altezza, di qualità quasi «terragnese», scandita dalla sequenza di travi-pilastri lasciati a vista, fiancheggiata dai locali della biblioteca e, al piano superiore, dai ballatoi che danno accesso al bar, alla ludoteca e alle sale *internet*, e terminata sul lato sud da una grande vetrata; e ancora, la sala delle conferenze, per buona parte occupata dal piano rivestito di legno, inclinato e gradonato, della platea; nel secondo, l'ordinata successione degli uffici e, al primo piano, quella delle sale riunioni.

Queste ragionevoli distribuzione e organizzazione degli spazi, al pari della posata disposizione dei corpi edilizi, fa trasparire la logica che sostiene l'intervento di Torricelli, il senso di compiutezza cui esso aspira: un senso



Particolare d'angolo del fronte nord-est.



Dettaglio del fronte nord-est.

Legenda:

1. faccia a vista in mattoni 5,5x12x24 cm, fissati con malta di calce
2. isolamento termico
3. camera d'aria
4. piatto in acciaio zincato verniciato
5. blocco alveolato pluristrato 15x25x25 cm
6. scossalina in alluminio verniciato
7. tavella in laterizio forato 6x25x50 cm
8. intonaco cementizio

9. tavelloncino
10. serramento in alluminio verniciato
11. solaio in latero-cemento
12. trave in calcestruzzo armato
13. pilastro in calcestruzzo armato, 30x30 cm
14. tegola marsigliese
15. pannello isolante sagomato
16. doccione in alluminio verniciato

che non si lascia intendere appieno al di fuori del lavoro più complessivo da lui svolto a Cerignola a partire dalla metà degli anni Novanta: lavoro che comprende in particolare la redazione del nuovo Piano Regolatore Generale (definitivamente approvato nel 2004), la progettazione di edifici residenziali e di servizio nel Piano di Recupero per il già citato quartiere «San Samuele» (1996–2006), la progettazione di alloggi di edilizia sovvenzionata in via Foggia (1997–2000), il recupero e il completamento del plesso scolastico di Villa Ducale (1997–2006), cui si potrebbe andare ad affiancare in futuro il recupero e la valorizzazione della Piazza del Duomo, del cui concorso di idee Torricelli è risultato vincitore nel 2009.

Non si tratta, dunque, di un intervento isolato, bensì di un intervento «concertato», nel suo insieme come nelle sue singole parti.

Un tentativo di ordinamento dei segni che si batte contro la casualità e la frammentarietà contemporanee. Un tentativo di definizione – nelle mutate e perciò difficili condizioni in cui si è costretti oggi a operare – della realtà di quell'organismo misto, complesso, delicato, e ciò nondimeno dotato e potentemente fertile, che è l'«agrocittà». ¶

★ *Professore associato, Politecnico di Milano*